



A sinistra l'inaugurazione dell'anno accademico del Gssi. In alto il presidente della Figc Gabriele Gravina

## Gravina: «Va replicato il modello Castel di Sangro»

### LA VISITA

«Il miracolo del Castel di Sangro che fu promosso in serie B di calcio si ricorda solo per l'ottimo risultato sportivo ottenuto, ma non è solo quello. Ma sono in pochi che mettono in evidenza il prodotto della valorizzazione della multidimensionalità dello sport che ha dato la possibilità di sviluppare in positivo l'economia di un territorio». A parlare è Michele Gravina, ex presidente del Castel di Sangro, che dallo scorso ottobre è il 42esimo presidente della Figc (Federazione

italiana gioco calcio) con il 97,2% dei voti, nonché socio della Fondazione Carispaq. Ieri mattina alla sede della Carispaq, insieme all'altro socio della Fondazione Roberto Marotta, ex campione mondiale di pattinaggio, e segretario generale della Federazione internazionale Roller (Firs), ha tenuto l'annuale incontro con i soci per una riflessione sull'attività svolta nell'anno a favore dello sviluppo socio economico della Provincia, con lo sguardo rivolto ai programmi futuri. Moderatore il giornalista Rai Andrea Fusco.

Prima dell'incontro Gravina ha

parlato con i giornalisti: «Per quel Castel di Sangro Calcio si è programmato - ha aggiunto Gravina che nel pomeriggio si è recato nel centro montano per ricevere la cittadinanza onoraria - ed è riuscito ad avere una evoluzione positiva che ha avvantaggiato la zona. Non dimenticatevi che una realtà di 5mila persone è arrivata ad avere più spettatori allo stadio che abitanti. La comunità ha conosciuto l'aspetto dell'aggregazione della cultura legata allo sport e dello sviluppo portando l'industria del turismo sportivo. Vi ricordo che nel 1995 esisteva un solo albergo, mentre

oggi ci sono 55 strutture ricettive». Il modello Castel di Sangro si può replicare all'Aquila? «Sono necessarie - ha risposto - passione e soprattutto idee per veri progetti. Bisogna poi puntare molto sui giovani. È immorale per me che i dirigenti sportivi, in generale, devono pensare solo a raggiungere il massimo livello dei risultati sportivi, perché lo vogliono i tifosi. Come ho già detto la migliore vittoria è quella della formazione dei giovani successivamente al risultato della competizione».

**Stefano Castellani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA